



Alle porte di Roma, in località Tor Lupara, extracomunitari e profughi dell'Est vivono in condizioni igienico-sanitarie disumane. Il dramma di decine di bimbi in balia dei topi

Anche venti persone sistemate in una stanza tra letame, polvere, calcinacci e rifiuti. Sperano di trovare lavoro, temono l'espulsione. Una tragedia come quella della «Pantanello»

Clandestini condannati all'inferno

Nella «casa» di mille immigrati, tra le rovine di un'ex clinica

A pochi chilometri da Roma, in una località nota con il nome di Tor Lupara, comune di Mentana, centinaia di immigrati senza permesso di soggiorno vivono la loro clandestinità nei meandri di una gigantesca clinica abbandonata. Vivono in condizioni igienico-sanitarie disumane. Ci sono anche molti bambini, ed è possibile vederli giocare nel letame. Sembra l'allucinazione di una nuova «Pantanello».

FABRIZIO RONCONI

MENTANA (Roma). È questo il posto, basta annusare l'odore pesante e dolciastro dell'aria infetta che refoli di vento portano giù dalla collina. Ci avevano detto che il regno dei morti viventi era in fondo alla strada statale Nomentana, entrati a Tor Lupara bisogna voltare a sinistra, avremmo trovato prati, vigne, poi una piazzetta e un viottolo, ed è proprio in cima al viottolo che sta l'ex clinica «Madonna delle Rose», il nuovo, gigantesco rifugio scelto da centinaia di immigrati clandestini giunti dalla Bosnia, dalla Croazia, dall'Albania, dall'Africa settentrionale. Hanno sentito il rumore della macchina e si affacciano preoccupati, occhi neri sbirciano nascosti nei cumuli di letame, e altre teste spuntano timorose da dietro le finestre, controllano sospette e subito si ritraggono. Ma tre bambini giocano tranquilli e inseguono un gatto. È il gatto, un topo.

Cinque minuti dopo, s'avvicina un ragazzo biondo, sui vent'anni, magro, con croste sanguinolente tra i capelli tagliati corti: «Sono slavo... mi chiamano tutti Sandro...». Sandro è quello che parla con chiunque abbia il coraggio di avventurarsi fin sotto questo caserme mezzo diroccato. Ha il compito di capire se sei un prete, «portano mangiare», o un poliziotto, «portano via marocchino che spaccia». Gli altri che capitano, facciano quel che vogliono. E avverte: «Posso brutto... come dire in italiano? inferno?». Sì, inferno.

L'inferno sono due scale, una a semicerchio che conducono a un portone di vetri, com'era di moda costruirli nelle cliniche private degli anni '60. L'inferno è un androne buio dove non c'è scampo e dove rimbombano i suoni gutturali di dieci lingue e cento dialetti, perché ora sono scesi i cenciosi abitanti dell'apocalisse, marocchini, tunisini, slavi, albanesi,



Due immagini della ex clinica Madonna delle Rose

(foto di Alberto Pals)

e tutti cercano di capire chi è che li vuole, che li cerca nella loro apocalisse di orina appiccicosa, vetri rotti, polvere, blocchi di cemento sfondati, ferracci gonfi di ruggine, scritte oscure, trombe senza ascensore.

Chiedono: «Scendere o salire?». Mani tremanti prendono il fotografo e se lo portano giù, nei sotterranei, dove c'erano i magazzini della clinica, le cucine, le caldaie, la lavanderia, e dove ora ci sono stanzoni pieni di materassi, coperte, stracci, scarpe, mutande, calzini, lampade a

olio, forchette, piatti. Tutto è sudicio. L'aria irrespirabile. Non c'è luce, e tutt'intorno si muovono ombre. Ombre che parlano slavo. Qui sotto vivono gli slavi. Sono arrivati per ultimi, quattro mesi fa, ed era rimasto posto solo in questi stanzoni. Ci sono entrati a gruppi di trenta, quaranta, uno su l'altro, croati, bosniaci e macedoni. Ma non serbi. Ai serbi, «ssschrrr», dice uno con i baffi, e si passa il dito indice sotto la gola.

La mancanza d'acqua ha reso inutilizzabili i servizi igienici, e così le ombre sono costrette ad avviarsi mestamente in fondo al corridoio. Da quattro mesi vanno laggiù, dove anche adesso c'è un'ombra accovacciata. E allora capisci di cos'è fatto questo putrido tappeto che copre il pavimento, e perché dieci di loro si sono convinti di pagare un milione per acquistare, si fa per dire, una delle stanze del secondo piano. Le stanze della clinica, ancora intonacate di rosa, con gli infissi d'alluminio tipici degli ospedali. Un milione per entrarci in dieci. Ma almeno c'è una finestra.

Dalla finestra, oltre i campi, si vede Roma, la metropoli, la città di zucchero e miele, dove avevano sognato di trovare felice rifugio, e che invece resta lì, sull'orizzonte, un miraggio. «Lì, bene...». Ma è un marocchino che parla: vende accendini. Parte all'alba e torna il pomeriggio. Lo considerano un fortunato. Poi gli chiedi di vedere dove dorme e ti porta in un sottoscala. Un cuscino e un pagliericcio. Una sveglia. Uno stereo. Una valigia con dentro un bimbo addormentato. Ci sono decine di bambini, in questo caserme, bambini bianchi e neri, e Dio solo sa cosa mangiano, dove giocano, come si lavano. Ti corrono incontro sorridenti e a torso nudo, con le manine lerece. «La Croce Rossa, la Croce Rossa perché non viene?...». Italiano, questo che parla è un italiano. «Sono Emanuele Bacchis, vivo qui dentro con mia moglie e i miei piccoli...». È una delle ultime tre famiglie di sfrattati che il comune di Mentana spedì in questa clinica agli inizi degli anni '80, quando già la clinica non apparteneva più alla società privata che l'aveva costruita, ma all'università La Sapienza.

E si, appartiene proprio alla celebre università romana, quest'edificio. Sembra ci sia un piano per crearci un centro di ricerca, ma se credono, i ricercatori possono venirci subito: avranno un mucchio di lavoro. Possono scoprire i limiti della resistenza umana, i formidabili anticorpi che ha sviluppato questa povera gente. «Se vivono in un simile porco modo, comunque, non è mica colpa loro...». La gente di Tor Lupara che abita le dolci falde della piccola collina, riesce ad avere ancora toni di moderata comprensione. Certo, per tutto il mese d'agosto han dovuto tenere le finestre di casa chiuse perché il tanfo che scendeva dalla clinica era da svenimento. Ma in compenso, almeno finora, le centinaia di immigrati che ogni sera risalgono il viottolo tengono la testa bassa e pensano ai guai loro. Ai loro guai, in verità dice di pensare pure il sindaco di Mentana, il democristiano Franco Di Fabio: «Se c'è un problema igienico, quello è un problema mio». Ma se poi il dentro vive gente senza permesso di soggiorno, beh no, il problema diventa della polizia...». Però nessuno che pensi al problema «mangiare». Fa sera, e i vedi che cominciano a camminare avanti e indietro, nei corridoi. Come chi cerca di farsi venire un'idea. Finché non gliene verrà qualcuna brutta. E solo allora si accorgono di loro, popolo clandestino di sporchi e disperati, brutti e cattivi. Che roba, ci facciamo un'inchiesta?»

Già arrivati 17mila slavi. L'Italia è al sesto posto per la presenza di rifugiati provenienti dall'ex Jugoslavia

MONTECATINI (Pistoia). Vivevano in camere senza servizi igienici e addirittura in un garage: gli agenti del commissariato di Montecatini hanno sorpreso ieri nove transessuali brasiliani in un'abitazione adibita a «pensione» alla periferia della città. La titolare della licenza, S.M., è stata denunciata a piede libero e i nove viados sono stati rimpatriati perché non in regola con il permesso di soggiorno. Un'operazione di controllo tra le molte che, ogni giorno, vengono effettuate in Italia. Anche se comincia a cambiare lo scenario: gli agenti di polizia non trovano infatti più solo sudamericani, albanesi e nordafricani, ma anche slavi. L'Italia è al sesto posto tra i paesi europei per la

presenza di rifugiati provenienti dall'ex Jugoslavia. Lo affermano stime dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite che portano la data del 24 agosto scorso. Al primo posto è la Germania con 220 mila presenze, di cui - precisa la statistica - 65 mila non registrati (cioè entrati clandestinamente). In Italia, secondo stime dell'Onu, vi sarebbero oltre 17 mila rifugiati, di cui almeno 10 mila non registrati. Al secondo posto della classifica si colloca la Svizzera con 70.450 presenze, poi l'Austria con 57.500, l'Ungheria con 50 mila, la Svezia con 47.600. Del problema dei rifugiati si è cominciato a discutere oggi a Bruxelles nell'incontro tra i ministri della Giustizia e dell'Interno dei paesi della Cee.

Doveva essere la casa del parroco di Zugliano (Udine), ma questi in onore di padre Balducci l'ha destinata agli immigrati. Nell'edificio dell'«Uomo planetario» saranno accolte 25 persone. La popolazione, superata l'iniziale diffidenza, collabora

In Friuli per i neri pronta una «villa» tra i boschi

Un sogno si avvera, in tempo di naziskin. In un paese friulano di 1160 abitanti sono state preparate case per venticinque immigrati dall'Africa. Il centro di accoglienza sarà dedicato a padre Ernesto Balducci, ed al suo «Uomo planetario». È un posto, questo, dove le assemblee della gente si tengono in chiesa e dove un prete pacifista, don Pierluigi Di Piazza, non vuole «la villa del parroco».

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

ZUGLIANO (Udine). Le stanze si affacciano su un parco di faggi ed abeti. Questa poteva diventare «la villa del parroco», ed invece sarà - fra pochi giorni, perché mancano soltanto le porte e le finestre - un centro di accoglienza per immigrati extracomunitari. Sarà la prima casa dell'«Uomo planetario», perché sarà dedicata a padre Ernesto Balducci, che ha insegnato a tenere costantemente presente il dramma del Sud del mondo, a obiettare in coscienza e

convivere con i neri. La prima esperienza, del resto, non fu felice. Un ghanese abitò in paese per un anno, e poi se ne andò senza pagare il droghiere. «Ben ti sta, don Pierluigi - mi dicevano in paese - che pensi più ai neri che a noi!». Anche adesso malumori e proteste non mancano («Fai una casa per i neri: e i nostri anziani?») ma ci sono anche solidarietà ed impegno a capire un mondo che cambia. Per costruire questo centro di accoglienza abbiamo ricevuto, in modo molto discreto, 170 milioni da tutto il Friuli. Venticinque persone potranno vivere in modo del tutto dignitoso. Tutto è partito con i soldi per il terremoto, che qui ha colpito in modo lieve. «C'erano comunque sessanta milioni per ristrutturare la canonica, ed io in chiesa dissi che quelli erano soldi pubblici, e che dovevano servire per costruire una cosa pubblica,

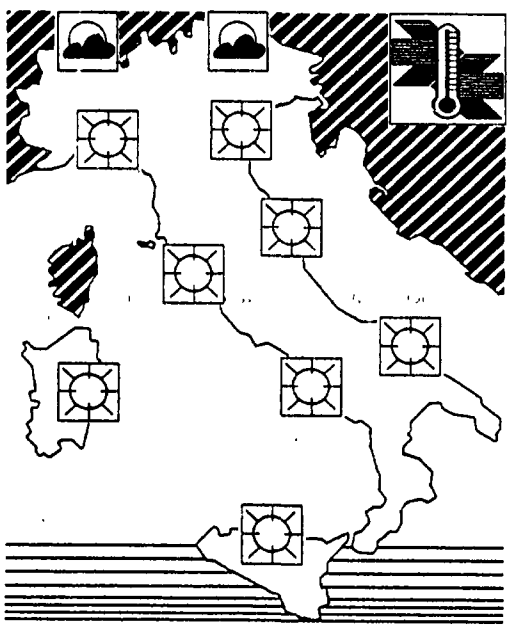
non una villa per il parroco. È inutile - spiegai - dire sempre che bisogna aiutare i poveri, e poi pensare ad altro quando c'è l'occasione». È stato costruito un appartamento in canonica («per cinque africani»), sono stati trovati altri due appartamenti in paese, ed adesso di inaugura il centro di accoglienza, «dedicato a quel Balducci che ha insegnato a credere nell'impossibile per operare nell'unico modo oggi possibile». «Io so che l'immigrazione porta problemi - spiega don Pierluigi Di Piazza - e non voglio certo fare il monumento all'immigrato. Credo che poco più di venti extracomunitari siano il numero giusto per un paese come il nostro. Ma credo soprattutto che l'immigrazione sia l'occasione per affrontare le contraddizioni di questo nostro tempo, e per studiare un problema che è solo all'inizio: su questo tema siamo ancora balbettando». Il luogo dove il

paese discute - da quando è arrivato questo prete giovane che nessuno ha mai visto in tonaca - è la chiesa. Lì si fanno anche le assemblee e le discussioni. Sono arrivati anche don Cioti del Gruppo Abele e Nando Dalla Chiesa, assieme a Daria Bonifazi (presidente dell'associazione familiari delle vittime di Ustica) per parlare di stragi. «La nostra messa - dice don Pierluigi - dura più delle altre, ma il microfono passa fra la gente: chiunque può parlare». Il parroco (che è anche insegnante in un liceo artistico) non vuole «miti». «Non si può dire che tutto il paese sia coinvolto nell'accoglienza, anzi. Ma io dico che siamo tutti adulti, ed ognuno decide e pensa per sé. Non esiste più un parroco tutore di tutta la comunità». Con le pietre si fanno le case, «ma la cosa più importante sono le idee». Per questo, nella sala parrocchiale ed in chie-

sa, in questo mese si svolgono incontri dedicati all'«Uomo planetario». Di discute di «razzismi possibili, razzismi reali», «religioni ed il problema dell'Altro», volontariato e flussi migratori. Partecipano docenti universitari, teologi cattolici, rappresentanti dell'Islam, economisti. I giovani extracomunitari arrivano soprattutto dal Ghana e dallo Zaire. Tutti hanno trovato un lavoro fisso, alcuni sono qui con la famiglia. «Abito qui in canonica - racconta Adese Kwame, 33 anni - da sette mesi. Vivere in una casa vera ti dà tranquillità. Amici italiani non ne ho, ma i rapporti con gli altri operai sono buoni». Adese lavora in conceria. «Metto sotto sale le pelli di mucca e capra, che poi vanno in fabbrica». Episodi di razzismo non ce ne sono stati. «Certo, un ruolo importante - racconta il parroco - lo svolge la comunità cristiana. Io parlo sempre dei rapporti Nord-Sud, e delle ragioni

che hanno portato queste persone ad emigrare. Se non ci si mette assieme per ragionare, i neri sono davvero pesanti. I naziskin esprimono il bisogno di nemico che c'è dentro nell'uomo - senza giungere a queste follie - è comunque facile proiettare sul diverso - e che è più diverso di un uomo con la pelle nera che arriva in un paese friulano? - il proprio disagio interiore, il vuoto di elaborazione culturale. È davvero facile assumere simboli da identificare come nemici, e scaricare la propria aggressività. Nella sala parrocchiale ci sono tre cartelloni, che raccolgono i nomi di coloro che vogliono dare una mano per insegnare l'italiano, aiutare nelle pratiche burocratiche, gestire il centro di accoglienza. Le firme di chi si impegna a lavorare sono tante. «Bisogna perlustrare le ombre del dramma - scriveva padre Balducci - per cercarvi i segni di un'alba nuova»

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: Il 50° parallelo divide l'Europa in due zone climatiche molto differenti: pieno autunno sulle regioni situate a nord, piena estate sulle regioni situate a sud. Tale situazione che rientra nel campo delle anomalie climatiche è dovuta per le nostre regioni alla persistenza sul bacino del Mediterraneo e sull'Italia di una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Le temperature sono superiori ai valori medi stagionali e in molte località si avvicinano ai 30 gradi. Roma risulta essere la città più calda d'Italia con temperature massime superiori ai 30 gradi. Il notevole contenuto di umidità nelle masse d'aria in circolazione contribuisce a rendere il caldo afoso. TEMPO PREVISTO: giornata soleggiata su tutte le regioni italiane salvo annuvolamenti locali durante le ore pomeridiane che si verificheranno di preferenza in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. Foschie dense o banchi di nebbia durante le ore notturne e quelle della prima mattina sulle pianure del nord, del centro e lungo i litorali, specie quello adriatico. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi. DOMANI: non vi sono varianti apprezzabili da segnalare per quanto riguarda l'evoluzione del tempo in quanto la nostra penisola continua ad essere governata dalla presenza di alta pressione. Ancora una giornata calda e soleggiata su tutte le regioni italiane. Annuvolamenti locali e temporali sulle regioni meridionali e lungo la dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12 26	L'Aquila	13 26
Verona	15 29	Roma Urbe	19 31
Trieste	18 24	Roma Fiumic	18 27
Venezia	15 26	Campobasso	17 26
Milano	15 28	Bari	17 27
Torino	14 26	Napoli	17 28
Cuneo	np np	Potenza	14 20
Genova	20 25	S M Leuca	19 27
Bologna	18 30	Reggio C	19 30
Firenze	15 31	Messina	23 27
Pisa	15 27	Palermo	21 27
Ancona	15 26	Catania	17 29
Parugia	18 29	Alghero	14 28
Pescara	16 27	Cagliari	16 28

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13 20	Londra	14 21
Atene	23 np	Madrid	12 31
Berlino	11 20	Mosca	13 14
Bruxelles	14 21	New York	np np
Copenaghen	13 19	Parigi	22 22
Ginevra	13 21	Stoccolma	9 18
Heilinki	6 16	Varsavia	7 19
Lisbona	17 25	Vienna	15 24

ItaliaRadio

Programmi

- Ore 7 15 **Rassegna stampa**
- Ore 8 15 **La nostra finanziaria**. Con Giuliano Amato, Nino Cristofori, Giovanni Goria e Francesco De Lorenzo
- Ore 9 30 **Stangate e scontenti**. L'opinione del sen Filippo Cavazzuti
- Ore 9 10 **Finanziaria: noi diciamo** con Con Bruno Trentin, Pietro Larizza e Sergio D'Antoni
- Ore 9 20 **Un «giornalista» contro tutti**. Intervista a Gianfranco Funari
- Ore 9 30 **Milano: quale alternativa a Tangentopoli?** Con Gianni Barbacetto
- Ore 9 45 **Con la musica contro la mafia**. Con Vincenzo Mollica e Paola Turci
- Ore 10 10 **Finanziaria: l'audace colpo dei soliti nodi**. Filo diretto, in studio Silvano Andriani. Per interviste tel. 06/876530-4781412
- Ore 11 10 **O.K. Il prezzo è ingiusto** con Anna Bartolini, Gianni Cavini, Anna Ciaparoni, Paolo Piva
- Ore 11 30 **«Ritorno morale al paese»**. Diretta dalla Festa nazionale dell'Unità
- Ore 11 45 **La Tv si è fermata a Eboli**. Intervista a Sergio Zavoli
- Ore 12 30 **Consumando**. Manuale di autodifesa del cittadino
- Ore 13 30 **Baranno radioli**. La vostra musica in vetrina ad
- Ore 15 30 **Cinema: «Dall'Africa al vulcano»**. Intervista a Diego Abatantuono
- Ore 15 45 **La sinistra italiana vista da Berlino**. Con Sergio Sapia
- Ore 16 10 **Stangate e scontenti**. Filo diretto, in studio Elena Cordoni e l'opinione dell'on Livia Turco
- Ore 17 10 **Musica: «Amen»**. Due chiacchiere con Lucio Dalla
- Ore 17 30 **Taccuino internazionale**. Da New York Furio Colombo
- Ore 18 15 **«Ritorno morale al paese»**. In diretta da Reggio Emilia - il lavoro e la crisi economica - Bruno Ugolini intervista Bruno Trentin
- Ore 19 30 **Sold out**. Attualità dal mondo dello spettacolo

TELEFONI 06/6781412 - 06/6780539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 299/2007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale fendale L.	400.000
Commerciale festivo L.	515.000
Finestrella 1° pagina fendale L.	3.300.000
Finestrella 1° pagina festiva L.	4.500.000
Manchette di testata L.	1.800.000
Redazionali L.	700.000

Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti
Fenali L. 590.000 - Festivi L. 670.000
A parola: Necrologio L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile.
Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Sens spa, Messina - via Taormina, 15/c.